



www.parcchiaolgiatecomasco.it

Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 75° - N. 10 - 26 Maggio 2019 - € 1,00

LE DUE LEGGI

Ha fatto scalpore, qualche giorno fa, la notizia del Cardinale "elemosiniere del Papa" che si è personalmente calato nella stanza della centralina elettrica di un palazzo romano occupato e ha ripristinato la corrente che era stata interrotta da molti giorni per il mancato pagamento delle bollette. In effetti, non capita tutti i giorni che un Cardinale, dismessi gli abiti pomposi di cerimonia, si cali in una specie di tombino per fare l'elettricista.

Il fatto è che c'erano 485 persone, fra cui un centinaio di bambini e diversi malati, senza elettricità. Niente buca, niente luce la sera per mettersi a tavola o studiare, niente acqua calda, il cibo a marcire nei frigo, i cellulari scarichi e muti. Il cardinale polacco

Konrad Krajewski, quindi - uno che, su incarico diretto di papa Francesco, ormai da anni si fa vicino alle varie povertà di Roma ed è conosciuto da tutti i clochard della città semplicemente come "don Corrado" - ha tentato di sbloccare la situazione parlando con le autorità capoline. Niente. Era poi sabato e, si sa, tutti gli uffici pubblici romani chiudono fino al lunedì. Troppo. Allora il cardinale ha deciso che quei bambini, quelle mamme e quei malati non potevano più aspettare, e, ignorando il divieto d'ingresso e i cartelli di pericolo, è sceso nel locale sotterraneo dello stabile e in un'ora la luce è tornata. Non solo, ma, consapevole di aver compiuto un reato, ha lasciato sul "luogo del delitto" il suo biglietto da visita, assumendosi, così, tutta la responsabilità dell'accaduto.



corrente. Se tutti agissero come quella gente, dove andremmo a finire? E poi, che diritto c'è di entrare in una casa non propria, di occuparla e di insediarsi come se nulla fosse? Da che mondo è mondo, la casa o te la costruisci o te la compri o te la affitti: non c'è altra possibilità.

Credo proprio che anche il Cardinale conoscesse bene l'evidente illegalità in cui si trovavano tutte quelle persone, eppure non si è fatto condizionare da questa situazione, ha riallacciato i fili della corrente e ha ridato loro la luce.

Perché l'ha fatto? Non certo per avallare comportamenti contrari alla legge o per sostenere chi fa il furbo e chi commette reati. L'ha fatto perché il suo sguardo si è fissato sul volto delle persone e ha visto la loro sofferenza. Certamente è gente che ha sbagliato e che, se si è ridotta a quel livello, avrà pure avuto qualche responsabilità... Ma - ha

impressa nelle coscienze - non sono in contrasto e si integrano a vicenda. Ci sono, però, anche casi dove il rapporto non è così pacifico e ci si trova davanti a due dettati completamente diversi tra loro o, addirittura, alternativi. E si deve scegliere.

E capitato così a san Pietro. Nella sua Prima Lettera aveva esortato solennemente i cristiani a "vivere sottomessi ad ogni umana autorità, sia ai re che ai governatori". Ma quando le autorità religiose ebraiche gli proibiscono di annunciare il Vangelo, disobbedisce platealmente e poi si giustifica con quella famosa affermazione che è diventata quasi un programma di vita: "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini".

E capitato così, nei secoli immediatamente seguenti, a una lunga schiera di martiri che non si sono piegati alle norme anticristiane promulgate dai vari imperatori e hanno pagato la loro disobbedienza con la vita.

E capitato così, per venire più vicini ai nostri giorni, a Gandhi il quale ha addirittura teorizzato la "disobbedienza civile" come metodo non violento per migliorare la società e anche per liberare i popoli dai vari regimi oppressivi. Sotto la spinta dei suoi insegnamenti e dell'impegno di tante persone che li hanno fatti propri, negli ultimi cinquant'anni le nostre società democratiche hanno recepito nelle loro legislazioni "l'obiezione di coscienza". Un grande passo avanti: il legislatore umano che riconosce ufficialmente che c'è una legge più profonda e più importante di quelle che

lui elabora... Ecco, allora, l'obiezione al servizio militare e a tutti gli eserciti, giudicati strumenti di violenza e di morte; ecco l'obiezione fiscale relativamente alle spese per gli armamenti; ecco l'obiezione di medici e personale sanitario ad applicare la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza; ecc.

* * *

Credo che il gesto plateale del Card. Konrad Krajewski vada letto proprio in questa luce. La sua impresa suona come uno schiaffo, in tempi in cui alcune direttive legislative del governo italiano vorrebbero chiusi i porti ai barconi stracarichi vacillanti sul Mediterraneo, o addirittura multare chi presta aiuto ai migranti irregolari. Ma a volte, gli schiaffi sono utili. In un periodo in cui sembra che il senso profondo di umanità venga spesso dimenticato, in cui si parla per slogan senza guardare in faccia le persone, in cui il dibattito politico sembra ogni giorno più involgarito, un bello schiaffo non può che fare bene. Ricorda che esiste la legge degli uomini, ma che c'è anche un'altra legge, anteriore e più vincolante. La legge della coscienza, che è poi la legge di Dio radicata nel profondo di ogni persona umana.

Credo, quindi, che tutti dobbiamo ringraziare il Cardinale "elettricista". Non solo le 485 persone del palazzo romano che hanno riavuto la luce, ma anche tutti noi, a cui il suo gesto ha riaperto un'altra luce, ancora più importante. Almeno si spera.

don Marco



* * *

Se giudichiamo il fatto alla luce delle leggi vigenti, non possiamo che arrivare a una conclusione: il Cardinale ha sbagliato, ha compiuto un gesto sconsiderato e si è messo inequivocabilmente dalla parte del torto. Il palazzo, infatti, era stato occupato abusivamente e lui si è schierato a favore degli occupanti... Non solo, ma questi da tempo non pagavano nessuna bolletta della luce e avevano già accumulato un debito di circa 300 mila euro... Bene ha fatto la società elettrica a interrompere la fornitura di

ragionato il Cardinale - per far loro capire questo ci sarà tempo, ora stanno soffrendo tutti, colpevoli e innocenti, e in coscienza bisogna intervenire, e intervenire subito.

Insomma, si è appellato a un'altra legge, più profonda di quella scritta nei codici. A una legge di umanità, a quella legge che scopriamo nella nostra coscienza, a quella legge che, per chi crede, viene direttamente da Dio.

* * *

Per fortuna, il più delle volte le due leggi - quella elaborata dai vari legislatori e quella



L'Elemosineria Apostolica: cos'è e cosa fa



L'Elemosineria Apostolica è l'Ufficio della Santa Sede che ha il compito di esercitare la carità verso i poveri a nome del Sommo Pontefice.

Questo uso risale ai primi secoli della Chiesa e rientrava nelle dirette competenze dei diaconi. Successivamente tale incarico fu esercitato da uno o più familiari dei Pontefici senza una speciale dignità gerarchica o prelatizia, che fu data in seguito. Oggi l'Elemosiniere di Sua Santità ha dignità Arcivescovile, fa parte della Famiglia Pontificia e come tale prende parte alle celebrazioni liturgiche e alle udienze ufficiali del Santo Padre. Dal 2013 la carica è ricoperta dal cardinale polacco Konrad Krajewski. Tutte le entrate che pervengono alla Elemosineria Apostolica, soprattutto come offerte per il rilascio dei diplomi di benedizione, sono interamente devolute per la carità che questo Ufficio esercita direttamente verso i bisognosi che ogni giorno nelle loro necessità tendono la mano al successore di Pietro.

Ma ecco che cosa fa oggi, in concreto.

Tre milioni e mezzo di euro nel solo 2018 per pagare bollette, sfratti e farmaci. In silenzio, senza particolari pubblicità, come la carità deve essere fatta. Oltre a questa, ci sono anche altre attività dell'Elemosineria, come le "ridisegnate" Francesco: i bagni e le docce per i senza fissa dimora sotto al colonnato di San Pietro, il servizio di barberia gratuita il lunedì, il dormitorio aperto nel 2015, la lavanderia per i clochard, i pasti distribuiti ogni martedì e giovedì alle stazioni Termini e Tiburtina, le coperte per l'inverno, le auto lasciate aperte intorno a via della Conciliazione per consentire ai "barboni" di dormirci dentro nelle notti più rigide, le visite mediche nell'ambulatorio nato dalla collaborazione con il Servizio Sanitario Vaticano e l'Associazione di Medicina Solidale.

Ma non solo. Come non ricordare l'invito ai poveri a visitare la Cappella Sistina? Da allora in poi don Konrad ha portato i suoi amici più volte al circo equestre, al Golden Gala di atletica leggera allo Stadio Olimpico, a concerti di musica e spettacoli di vario tipo e d'estate anche al mare con un apposito servizio navetta.

Per tutte queste attività si attinge soprattutto ai proventi delle benedizioni apostoliche a mezzo di diplomi su carta pergamenata, che sono molto gradite ai fedeli in occasioni particolari (matrimoni, cresime, anniversari). All'ingresso della sede e nella sala dove si scelgono le pergamene, Francesco ha voluto fossero posti due potenti "memento". Uno è la statua a grandezza naturale di "Gesù Barbone" avvolto in una coperta e steso su una panchina. L'altra una grande foto di cui il Pontefice ha parlato qualche giorno fa incontrando gli operatori pastorali della diocesi di Roma. Ritrae una signora in pelliccia all'uscita di un ristorante, d'inverno. «Elegantissima la signora - ha sottolineato il Papa - solo guardando tu senti l'odore del profumo francese, tutto perfetto... e ai piedi della porta, sul pavimento, un'altra donna, vestita di stracci, che tende la mano; e quella signora elegante guarda dall'altra parte». «Quella fotografia si chiama "indifferenza". Andate a vederla - ha quindi concluso - e non cadiamo nell'indifferenza».



GUALDERA ESTATE 2019

Iscrizioni prorogate fino al 31 maggio



13 -22 giugno: 4a e 5a elementare
22 giugno - 1 luglio: 1a e 2a media
1 - 10 luglio: 3a media e 1a superiore
10 -19 luglio: 2a, 3a e 4a superiore



Consiglio Pastorale

Seduta dell' 8 maggio 2019

Dopo la preghiera iniziale, si prendono in considerazione per prima cosa le attività del mese di aprile per una congrua verifica.

Una breve nota viene fatta sulla partecipazione della Quaresima di fraternità proposta in parrocchia (la decima per gli adulti e l'impegno di catechismo per i bambini), purtroppo poco sentita e con riscontri molto deboli.

La Settimana Santa (dalla Domenica delle Palme alla celebrazione del Triduo fino alla domenica di Pasqua) ha visto il coinvolgimento di tante persone, sia nella fase della preparazione e della cura di tutti i riti (apprezzata da molti) che nella partecipazione comunitaria, costante nelle celebrazioni. Si nota la presenza di qualche bambino in meno nella Messa della domenica di Pasqua.

Il tradizionale pellegrinaggio a Monza del 25 aprile ha visto una lieve calo di numero dei partecipanti (evidente soprattutto nella processione partita da san Biagio), complici probabilmente la vicinanza con la Pasqua e il tempo incerto (solo una trentina i pellegrini partiti a piedi da Olgiate). Anche durante la Messa presso la chiesa di San Gerardo al Corpo si è notato qualche posto libero in più tra la gente rispetto agli anni scorsi. Apprezzata da molti la sosta pomeridiana al Santuario della Madonna della Basella.

Per quanto riguarda la festa dell'Oratorio e la tradizionale marcia del primo maggio, il bel tempo ha finalmente permesso una grande affluenza ai numerosi eventi organizzati nelle varie giornate (a titolo di esempio, si riportano la Messa affollata nel campo dell'Oratorio e i 1025 partecipanti iscritti alla marcia). Un grande apprezzamento viene fatto ai numerosi giovani coinvolti e al loro impegno nello svolgimento di tutte le iniziative in programma. Si riscontrano in parallelo alcune problematiche: da un lato si nota la necessità di incrementare la pubblicizzazione e la promozione degli eventi sul territorio; dall'altro, i grandi numeri presenti hanno evidenziato qualche problematica nelle strutture, nella macchina organizzativa e nella gestione di alcuni aspetti della festa, da discutere e risolvere in sede di verifica per migliorare gli eventi in futuro.

In sede di **programmazione**, viene definita in dettaglio la settimana di san Gerardo, dedicata al tema della misericordia. Le iniziative saranno concentrate tra sabato 1 e giovedì 6 giugno, secondo un programma ricco di eventi. Tra tutti, si segnala l'incontro di approfondimento sulle tematiche legate alla malattia che sarà tenuto da don Curioni (responsabile della Pastorale della Salute della diocesi di Lodi). La statua del Santo toccherà a turno, nel suo personale "pellegrinaggio parrocchiale", le tre chiese e la casa di riposo. Il programma dettagliato della settimana verrà pubblicizzato per tempo.

Una larga parte della seduta viene dedicata alla lettura e all'approfondimento del **documento redatto dalla Caritas diocesana**, sul tema dell'accoglienza dei migranti e sulle nuove condizioni dettate dal "Decreto Sicurezza": le modalità di aiuto ed assistenza (primaria e secondaria) subiranno alcune modifiche; viene invece chiesto il rinnovamento dell'impegno di tutti (dalla diocesi fino alla nostra realtà parrocchiale) nel proseguire nel migliore dei modi e al meglio delle proprie possibilità l'operato a favore di chi ha più bisogno.

Tra le "varie ed eventuali" viene dedicata l'ultima parte della seduta all'iter previsto per la ristrutturazione dell'oratorio. Si sollecita, in modo particolare, la predisposizione di un progetto definitivo su cui poi procedere.

Il Consiglio termina con la preghiera; la prossima seduta viene fissata per il mercoledì 5 giugno.

1 - 6 giugno 2019

SETTIMANA DI SAN GERARDO TESTIMONE DELLA MISERICORDIA

"La misericordia, attenzione alle fragilità"

Sabato 1

ore 17,30: accoglienza della statua di san Gerardo in **chiesa parrocchiale** con la presenza dei ragazzi del catechismo - momento di preghiera
Segue animazione in oratorio

ore 18,00: S. Messa

Domenica 2 - Ascensione del Signore

Tutte le S. Messe saranno celebrate nei soliti orari festivi

Lunedì 3

ore 20,30: accoglienza della statua di san Gerardo nella **Chiesa della Visitazione a Somaino**
Segue Vespro e Adorazione Eucaristica

Martedì 4

ore 16,00: accoglienza della statua di san Gerardo in **Casa Anziani** e momento di preghiera
ore 21,00: in **casa parrocchiale** incontro con don Alberto Curioni (Diocesi di Lodi), direttore diocesano dell'Ufficio di Pastorale della Salute e docente presso l'ISSR di Lodi, Crema, Cremona e Pavia sul tema "La soglia della fragilità e della sofferenza e la risposta della comunità sanante"

Mercoledì 5

ore 16,00: S. Messa in **Casa Anziani**
ore 21,00: Consiglio Pastorale in **casa parrocchiale**

Giovedì 6 - Festa liturgica di san Gerardo

ore 14,30: accoglienza della statua nella **chiesa di san Gerardo** e S. Messa solenne conclusiva della settimana

A domanda risposta...

LA COMUNIONE SULLA LINGUA O SULLA MANO?

La domanda mi è stata fatta qualche tempo fa da un ragazzo: "È più corretto ricevere la comunione sulla lingua o sulla mano?".

In maniera un po' scanzonata ho dato questa risposta.

Salvo restando il diritto di scegliere liberamente la modalità preferita, come prevede l'Istruzione CEI del 1989, io personalmente penso che sia più corretto riceverla sulla mano. Ed ecco le motivazioni:

1. Si obbedisce meglio all'invito di Gesù: "Prendete e mangiate". Gesù ci dice di "prendere" e l'organo del corpo umano deputato a prendere è la mano. Gli animali prendono con la bocca, l'uomo no. Credo proprio che durante l'Ultima Cena gli apostoli abbiano usato le mani, come è naturale, senza farsi grossi problemi...

2. La tradizione liturgica più antica prevedeva di ricevere la comunione sulla mano, come testimoniano parecchi testi dei primi secoli. Si raccomandava solo di avere il giusto rispetto.

3. Viene simboleggiata meglio la maturità cristiana, richiesta per chi riceve la comunione. Il percorso di Iniziazione Cristiana, segnato dalle tappe sacramentali del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia ci ha portati alla maturità di una fede adulta. Ora, solo i bambini piccoli vengono imboccati. Gli adulti sono in grado di



nutrirsi da soli. Se siamo cristiani adulti...

4. Checché se ne dica, c'è molto più decoro. Non vedo proprio che decoro ci possa essere nel mostrare certe linguacce... Forse nel passato la gente, obbligata a lavori manuali, aveva le mani un po' più sporche, ma oggi...

5. Non è da sottovalutare il risvolto igienico. Dopo anni che distribuisco la comunione, mi capita ancora, pur mettendo in atto tutte le precauzioni del caso, di ricevere certe leccate... E quella saliva, ovviamente, si trasmette alle particelle di chi si comunica dopo...

6. Infine, mi sto accorgendo che la comunione sulla lingua sta diventando uno dei cavalli di battaglia dei cristiani più tradizionalisti, specialmente di alcuni preti. Un

motivo in più per non utilizzarla, nel rispetto del grande cammino che la Chiesa Cattolica ha fatto dagli anni del Concilio Vaticano II, cammino che passa anche attraverso piccoli gesti...

Non so se il ragazzo abbia capito a fondo tutte queste motivazioni. Spero di sì. Di una cosa, però, sono profondamente convinto: che, pur espresse in modo un po' scanzonato, sono motivazioni serie, da prendere assolutamente in considerazione.

don Marco

GIORNATA MISSIONARIA COMBONIANA

Carissimo don Marco, noi, Missionari Comboniani di Rebbio, ringraziamo sentitamente per la Giornata Missionaria che abbiamo celebrato nella Tua parrocchia il 18-19 maggio.

E grazie ugualmente per averci fornito l'occasione di prepararla attraverso un incontro tenuto da p. Flavio il martedì precedente, arricchito di immagini e della sua esperienza missionaria.

Con grande piacere, abbiamo trovato la tua Parrocchia, attenta e sensibile all'annuncio missionario.

Per questo, desideriamo esprimere la nostra gratitudine a te don Marco, ai tuoi sacerdoti collaboratori e alla tua gente.

Vi ricordiamo nella nostra preghiera, e chiediamo al Signore di benedire la Vostra Parrocchia.

i Missionari Comboniani di Rebbio

Offerte raccolte: in parrocchia	€ 5.583
a Somaino	€ 3872
a S.Geraldo	€ 697
Totale	€ 6.667

RINGRAZIAMENTO

I familiari di don Pierangelo ringraziano il parroco don Marco Folladori, don Gianluigi Vercellini e tutti i confratelli che gli sono stati vicini nella sua lunga malattia. Grazie anche alla comunità parrocchiale di Olgiate ed alla sua corale per l'affetto dimostrato.



IL CORAGGIO DI ESSERE FRAGILI

Arricchito dalle lunghe esperienze a contatto con la "fragilità" nella Pastorale della Salute, nell'Ospedale Maggiore di Lodi e nell'Unitalsi, don Alberto Curioni ha scritto vari libri. L'ultimo, pubblicato da pochi mesi, porta questo titolo: "IL CORAGGIO DI ESSERE FRAGILI - Riscoprire il dono alla luce della Bibbia".

Ecco alcuni brani dell'introduzione. Possono servire a preparare l'incontro del prossimo 4 giugno, quando don Alberto si soffermerà proprio su questo tema.

Una cosa è la fragilità di un oggetto, altra cosa è la fragilità di una persona. In un vaso di porcellana, la fragilità è tale per cui, se cade, il vaso va in frantumi e dunque è irrimediabilmente perduto. Diverso è quando parliamo della fragilità di una persona. Ci sono fragilità diverse in ognuno di noi, ma se ci si colloca al livello più profondo dell'esistenza, badando alle qualità della persona vista nel suo relazionarsi agli altri, la fragilità può diventare addirittura una qualità positiva, perché dice che uno è capace di condivisione e di lasciarsi modificare. Meglio ancora: dice che è vulnerabile, cioè disposto a lasciarsi ferire.

Ho voluto che questo libro fosse in inno alla fragilità umana, così necessaria all'uomo che da subito è divenuta opportunità nella mente e nel cuore di Dio



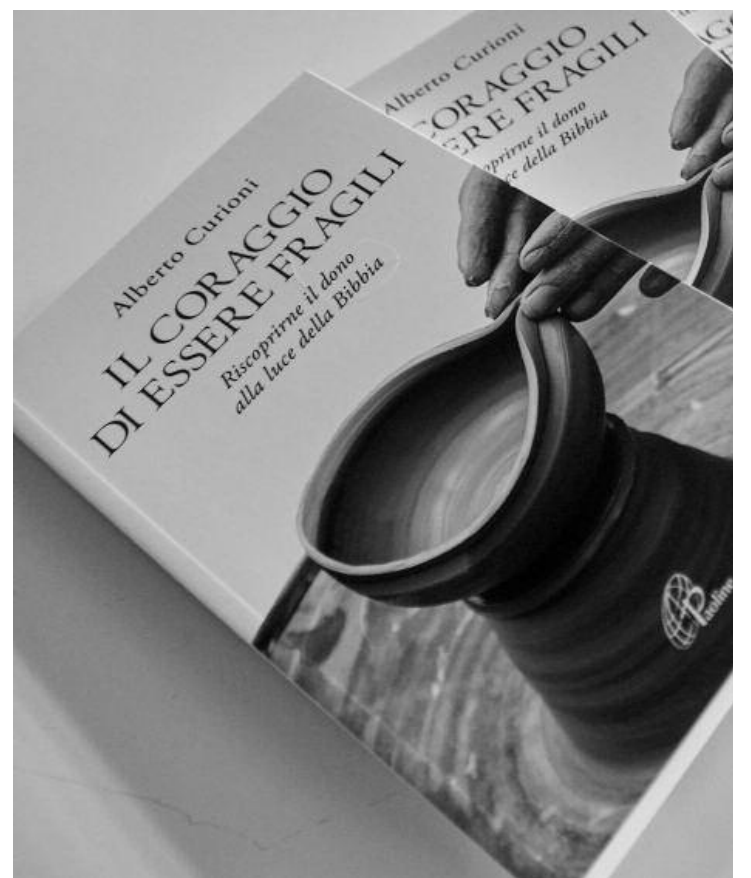
che, fin dalle origini della sua storia di salvezza, pur conoscendo tutto questo, ha voluto l'uomo e la donna, essere da subito fragili, nel luogo della bellezza: l'Eden.

Il grande inventore Leonardo da Vinci ci ha lasciato in eredità un'immagine molto bella che credo renda visibile il significato della fragilità. Descrivendo un simbolo architettonico dice: "Un semiarco da solo è instabile, non regge, ma appoggiandosi a un altro semiarco crea la più solida tra le forme architettoniche, l'arco". Ogni fragilità appoggiata a un'altra può sostenere il mondo. Ho cercato, dunque, nella storia della salvezza, il Dio della fragilità, che sa riconoscersi nella vulnerabile esistenza del Figlio Gesù fin dalla morte in croce; un Dio che concede ad ogni essere umano il diritto di essere debole, di essere canna incrinata, fragile come un uomo e non invincibile come un eroe; un Dio che non ci condanna se siamo lucignoli fumiganti; anzi, da questo filo di fumo che spesso sappiamo offrire, intravede già

la fiamma nuova come possibile realtà.

L'esperienza della fragilità, se la leggiamo con gli

occhi di Gesù, ci avvicina a Dio, ci fa entrare nel mistero del suo amore, che è amicizia e libertà. Ci dona un "Dio vicino"; ed è questo, a ben vedere, che la nostra fede esprime, confessando che Dio è Trinità e cioè amore donato, accolto a piene mani, senza distinzioni, ovunque e in ogni caso testimoniato. Lasciamoci sempre meravigliare dal Dio vicino.





A cura di
Gabriella Roncoroni

NUOVI SANTI...

FLORIBERT BWANA CHUI

«Se non distruggessi ciò che è dannoso per la salute di tanta gente, se accettassi di farmi corrompere, sarebbe come se accettassi la mia, di distruzione»

Africa = corruzione. Quante volte abbiamo sentito questa affermazione. Eppure non manca chi resiste e cerca di cambiare le cose, convinto che la giustizia sociale è un valore troppo grande a cui non si può rinunciare.

Floribert Bwana Chui nasce nel 1981 a Goma, in Congo. Estroverso ed intelligente, proviene da esperienze forti in ambito cattolico, che hanno modellato in lui la stoffa del credente autentico. Come tanti altri giovani è idealista, sognatore, convinto di cambiare il mondo, e per questo si butta anche in politica, più che mai convinto che il Congo abbia bisogno di lui per rinnovarsi, dopo la triste esperienza della guerra civile da cui è appena uscito. E questo, proprio mentre negli ambienti studenteschi serpeggia la convinzione (che a Kinshasa è praticamente un obbligo) di "non credere che sarai proprio tu a raddrizzare il Congo". E forse anche per questo che, al momento di scegliere, si butta in Giurisprudenza, studiando Diritto con passione e strizzando l'occhio al suo futuro, che si prospetta più che mai roseo e promettente, viste le sue capacità e i mezzi economici di cui la sua famiglia dispone.

Insieme alla laurea gli arriva l'opportunità di conoscere da vicino la Comunità di Sant'Egidio e resta affascinato da quanto questa sta compiendo a favore dei più poveri nel vicino Rwanda. Vi entra a farne parte, imparando il gusto della preghiera che si traduce in attenzione ed aiuto per tutti gli emarginati, secondo il carisma specifico della Comunità. A livello personale si prende cura dei "maibobo", i ragazzi di strada che tutti temono e che nessuno vuole avvicinare: di alcuni

diventa amico, di altri fratello maggiore, girando nei quartieri più malfamati e pericolosi. "Non appena aveva qualche soldo in tasca, lo usava per loro", ricorda il padre. Con la laurea in tasca trova subito lavoro come direttore dell'ufficio della dogana per la verifica della qualità delle merci: un posto importante in una città di frontiera come Goma, che gli consente anche di fare progetti per il futuro e di pensare al matrimonio. Svolge con grande scrupolo e senso del dovere il suo lavoro, che consiste nel verificare la qualità degli alimenti in transito sulla frontiera e certificarne la buona qualità. A Goma è opinione comune che mai nessuno dei direttori di questo ufficio sia stato esente dalla corruzione, come ben dimostra la facilità con cui si trova qualsiasi tipo di prodotto avariato sui mercati della città, tutti naturalmente con il timbro di certificazione dell'ufficio: la tangente è diventata norma in un Paese al 160° posto su 176 nell'Indice sulla corruzione. Nel clima di povertà diffusa del Congo si è fatta strada l'idea che ci si può arricchire in fretta e per farlo tutti i metodi sono leciti.

L'arrivo di Floribert segna per l'ufficio un cambio di rotta improvviso, che nessun operatore economico della zona si aspetta. Il mese prima della sua morte, il suo ufficio stila un rapporto molto dettagliato su un'importante partita di riso avariato, per la quale riceve telefonate e pressioni, anche da parte di autorità pubbliche, per chiudere un occhio e prendere il suo compenso come avevano sempre fatto tutti. Si parla di 4-5 tonnellate di riso avariato, per la cui certificazione gli viene offerta una tangente di 3 mila dollari: una somma ingente, se



si pensa che all'epoca la paga media mensile di un militare non supera i 5-6 dollari. Un rapido consulto telefonico con una dottoressa amica gli dà la certezza che quel riso, qualora immesso sul mercato, nuocerebbe gravemente alla salute dei suoi concittadini. "Come cristiano non posso permetterlo. Meglio morire che mettere a rischio la vita della gente", è la sua risposta, che accompagna il verbale di distruzione della merce avariata.

La reazione degli imprenditori non si fa attendere: il 7 luglio 2007 sparisce improvvisamente da casa, dopo una telefonata con cui è stato

invitato ad un appuntamento. Lo ritrovano cadavere due giorni dopo e sul suo corpo ci sono i segni evidenti delle torture cui è stato sottoposto prima di essere strangolato: i denti rotti, un braccio spezzato, gravi ustioni un po' ovunque. Tutto perché aveva creduto fino all'ultimo che "Se non distruggessi ciò che è dannoso per la salute di tanta gente, se accettassi di farmi corrompere, sarebbe come se accettassi la mia, di distruzione".

Il 22 novembre 2016 il vescovo di Goma ha aperto il processo per la causa di beatificazione.



L'influenza delle nuove tecnologie digitali sulle opinioni ed i comportamenti

Un modo di comunicare dove tutto è permesso?

In questo periodo in cui il dibattito politico sta diventando sempre più acceso è interessante cercare di capire come le nuove tecnologie possano influenzare la società e in particolare modo tutte quelle persone (sempre in aumento) che hanno a che fare o che si affidano al "mondo digitale". Se è vero che ogni messaggio postato su Internet assomiglia ad una bottiglia che galleggia nel mondo della comunicazione globale, è altrettanto vero che nella rete sono spesso presenti messaggi super semplificati, contenuti emotivi portati all'estremo e falsità più o meno veicolate come credibili.

Il tema: "La democrazia e il digitale" è stato trattato da Eros Robba nel corso di un incontro che si è svolto al Centro Pastorale Cardinal Ferrari di Como.

Indubbiamente, mentre le tecnologie digitali con la loro grande facilità di accesso mettono a disposizione di tutti archivi di informazioni, le piattaforme "social" facilitano un modo di pensare "veloce", quasi primitivo, in cui molto facilmente si possono trovare gruppi con i quali condividere le opinioni o alimentare proteste di ogni tipo. È una nuova tecnologia che connette persone, organizzazioni e risorse. Un tempo non troppo lontano non era proprio così, perché le informazioni erano veicolate dai giornali e dalla televisione; e prima ancora di questi filtri c'era l'educazione scolastica che poteva fornire quel minimo di preparazione



culturale in grado di vagliare criticamente le notizie.

Oggi non è più così perché, purtroppo, una frequente mancanza di preparazione culturale per dialogare con questi nuovi canali di informazione fa sì che molto spesso non si controllano le notizie per verificare quanto c'è di vero, ma quasi sempre le si accettano a prescindere, anche perché le informazioni si accavallano ad un ritmo talmente rapido da rendere praticamente impossibile fermarsi per poter riflettere sopra.

Allargando un po' gli orizzonti sul mondo della politica, ad avvantaggiarsi di questo tipo di comunicazione sono soprattutto i leader populistici ed autocratici che in questo modo utilizzano le nuove tecnologie facendo leva sulla emotività e sugli slogan per diffondere le loro idee. Qualche anno fa il comizio nelle piazze era il mezzo più diffuso di ogni campagna elettorale; oggi

non c'è più bisogno della piazza per raggiungere i possibili elettori, soprattutto se giovani. Oltre la televisione, c'è una piazza molto più estesa, molto facile da raggiungere, sempre ed immediatamente: è quella del mondo digitale.

Per indirizzare queste "nuove piazze" sono sorte piattaforme che sono sempre allerta su ciò che piace o ciò che desiderano le persone e glielo propongono in continuazione. Per contro l'individuo che si muove nell'ambiente digitale riceve un messaggio modellato sul suo profilo ottenendo così una conferma su quello che pensa. Questa tecnica costruisce per così dire delle isole, degli ambienti protetti in cui paradossalmente nessuno ha davvero opinioni proprie.

Nel lungo periodo messaggi di questo tipo possono diventare un pericolo per la stessa democrazia: alla concezione pluralista, base di ogni sistema democratico, si

sta sostituendo l'apparente orizzontalità della comunicazione digitale che, invece, ha come sorgente una marcata verticalità fatta per indirizzare e suggerire le scelte agli utenti.

Come si può notare, sono difficili e complesse le sfide che provengono dal mondo digitale. Per poter affrontarle occorrono cittadini consapevoli, utenti dei nuovi mezzi di comunicazioni preparati a saper confrontare e vagliare sempre ciò che viene loro comunicato attraverso il web. Perché ciò che è virtuale sia anche reale, la rete non deve essere considerata come una "zona franca" in cui tutto è permesso. Se così fosse, si correrebbe il rischio di sprofondare sempre più nell'incertezza e nel nichilismo con la conseguente negazione di ogni realtà e l'inevitabile decadenza dei valori e delle istituzioni. Attraverso la rete succede spesso di poter affermare sé stessi, di sentirsi autonomi e sicuri di sé, perché "sotto le dita" c'è la possibilità di contattare tutto quello che ci interessa o che ci piace.

Per navigare nell'universo digitale ci si aiuta con i motori di ricerca per trovare soprattutto quei punti di riferimento più soddisfacenti le aspettative, senza riflettere che anche nella rete ci si può migliorare, si possono colmare delle lacune o ampliare gli orizzonti. Questa navigazione solitaria produce molto spesso l'illusione di poter essere i padroni del mondo!

P.D.



Profeti del nostro tempo

Come Ortensio da Spinetoli interpreta la figura di Gesù

Come ho precisato nel precedente articolo su padre Ortensio da Spinetoli, uno dei temi che maggiormente hanno interessato l'attività di ricerca di questo esegeta è stata la figura di Gesù.

Don Ortensio ha sempre cercato di liberare l'immagine del Cristo da quegli elementi che ne celavano la sua natura umana. Una certa predicazione ci ha presentato il Cristo evidenziando specialmente il suo essere "redentore", "salvatore", "eterno sacerdote". Sono appellativi che, ci spiega il nostro cappuccino, sono diventati sempre più dominanti nella teologia e che suscitano perplessità e riserve.

Tutti noi ci ricordiamo che nella liturgia della veglia pasquale si definisce il peccato originale come "felix culpa", felice colpa che meritò un simile "redentore". Si suppone cioè che l'uomo viva in uno stato di decadimento tale che richieda l'intervento di qualcuno che si accoli questa colpa per redimerlo e ridonargli la felicità perduta. L'esegesi biblica dei capitoli 2 e 3 della Genesi da tempo ci ha insegnato che siamo in presenza di narrazioni mitiche. Pertanto la dottrina del peccato originale "è una supposizione teorica che certi pensatori o teologi hanno liberamente chia-



mato in causa per spiegare le situazioni confuse in cui essi trovavano gli eventi umani" (1). Se si vuole avere qualche idea sulle origini dell'uomo non dobbiamo affidarci a racconti leggendari ma, per esempio, a reperti della paleontologia. E questi resti non ci fanno certo supporre l'esistenza di situazioni iniziali idilliache, di un Eden felice. L'uomo primordiale "non è più che un primate che ha dovuto compiere un lungo cammino prima di raggiungere la sua attuale condizione di sapiens" (2). Una situazione dunque complessa e violenta, ma non certamente dominata da una qualche "colpa". Siamo piuttosto in presenza di una umanità imperfetta, "ancora in crescita, ma non perché oberata dal carico di una colpa ereditaria; casomai perché i suoi disagi, le sue inquietudini provengono dalle disattenzioni e dai ritardi con cui assolve i suoi compiti" (3). Oltretutto l'immagine di questo Dio che punisce una inspiegabile mancanza non è certo quella del padre amorevole della predicazione di Gesù, di quel Gesù che più che nostro redentore è nostro fratello.

Un'altra definizione sulla quale è necessario riflettere è quella di Gesù "salvatore". Talvolta la predicazione ci racconta che siamo stati salvati dalla morte in croce che assume così un significato sacrificale che ignora le ragioni storiche che l'hanno provocata. Siamo ancora di fronte ad una interpretazione analoga a quella di redentore nella quale Gesù espia i peccati dell'umanità, pagando con la sua vita i debiti dell'uomo. Gesù però ci insegna che non deve pagare i debiti di nessuno. Chi sbaglia non ha che da "convertirsi". Infatti "i mutamenti richiesti in tali casi sono troppo personali e, come facevano notare le vergini sagge alle stolte (Mt 25,1), non possono avvenire per interposta persona, per i meriti di Cristo" (4). In ogni caso, qualora ci si dovesse comportare in maniera irresponsabile, anche dimenticando Dio, questi, proprio perché Dio, continuerebbe ad accordarci la sua benevolenza. Secondo Gesù "Dio non ha nemici e tratta tutti con la stessa generosità e larghezza che gli è propria senza lasciarsi condizionare dalla grettezza delle sue creature" (5). Gesù non è salvatore perché si è "sacrificato" per noi, ma perché ci ha insegnato che cosa significa "dedizione", essere prossimo, caratteristica non del Dio giudice, ma del Dio "abbà". La sua morte è frutto sia della radicale critica di una situazione di ingiustizia, che della sua azione liberatrice che mettevano in discussione una specifica organizzazione della società dell'epoca: le autorità religiose e civili lo hanno ucciso per il loro tornaconto, per la conservazione del loro potere.

Un altro appellativo attribuito a Gesù è quello di sacerdote. Dobbiamo questa definizione al redattore della Lettera agli Ebrei. Poiché però Gesù non apparteneva alla tribù di Levi e non era discendente di Aronne, l'agiografo lo definisce sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek, il misterioso re e sacerdote di Salem che offre pane e vino ad Abramo (Gn 14,18). Ma, per sua vocazione, "ogni sacerdote è chiamato a offrire doni e sacrifici" (Eb 8,3), e "visto che non è data nessuna informazione su offerte fatte da Gesù, se ne deve dedurre che egli non può che avere offerto se stesso accettando di morire sulla croce" (6). Questa interpretazione ci riporta ancora una volta alle caratteristiche del Gesù "salvatore" e "redentore" sopra descritte e a tutte le perplessità che questi attributi fanno sorgere in don Ortensio. Certamente l'intento del redattore della Lettera agli Ebrei era onesto e sincero. Però, definendo Gesù sacerdote lo poneva in quel gruppo di persone che più lo hanno avversato: "forse l'ingiuria più grande che gli si sia potuta fare è stata proprio quella di averlo posto tra i successori dei sommi sacerdoti, che più di ogni altro hanno voluto la sua morte" (7).

Lo sforzo di padre Ortensio è quello di presentarci un Gesù umano, nostro prossimo, nostro simile, nostro fratello.

(34 - continua)

erre emme

Note

- (1) Ortensio da Spinetoli: "L'inutile fardello" ed. Chiarelettere, pag. 22
- (2) Op. cit. pag. 23
- (3) Op. cit. pag. 24
- (4) Op. cit. pag. 26
- (5) Op. cit. pag. 26
- (6) Op. cit. pag. 27
- (7) Op. cit. pag. 29



Una citazione patristica inaspettata apre il secondo capitolo dell'Esortazione: sant'Ireneo (II sec. d.C.), campione dell'ortodossia e della lotta contro l'eresia gnostica, porta in evidenza la grande affinità tra il Signore e il mondo giovanile, affermando che Gesù è "giovane tra i giovani per essere l'esempio dei giovani e consacrarli al Signore". Così papa Francesco rincarà la dose: "Gesù non illumina voi, giovani, da lontano, ma partendo dalla sua stessa giovinezza, che egli condivide con voi".

Un aspetto che non compare spesso nella nostra riflessione e nella predicazione è che anche Cristo fu giovane e quando iniziò il suo ministero pubblico era, appunto, un giovane uomo. I vangeli canonici non ci descrivono gli anni della sua giovinezza, ma possiamo presumere che, dal ritrovamento di Gesù dodicenne al Tempio al battesimo nel Giordano (ovvero nella sua fase "giovanile"), Cristo visse la sua giovinezza preparandosi a realizzare il progetto del Padre. Sarebbe bello che anche i nostri giovani vivessero così la loro età: come tempo gioioso di preparazione alla propria missione, in cui esperienze, prove, incontri, ostacoli, ferite, viaggi, traguardi, soddisfazioni e amori vengono tutti unificati e trasfigurati in un progetto di vita, che accolga l'adulità come missione generosa e servizio d'amore, ognuno secondo la propria vocazione. Cristo, anche da giovane adulto, ha conservato nel suo stile gli aspetti tipici di un cuore "giovane": la fiducia incondizionata nel

"Christus vivit": una guida alla lettura



Padre, la cura dell'amicizia con i suoi discepoli e la fedeltà ad essa anche nei momenti di crisi, la compassione per i più deboli, la paura della sofferenza, l'esperienza dell'incomprensione e dell'abbandono, il coraggio di affrontare le autorità religiose e civili, lo sguardo sempre proiettato al futuro (cfr. n. 31). Questi palpiti giovanili del cuore di Cristo possono essere anche i nostri e non importa quanti anni abbiamo, giacché "essere giovani, più che un'età, è uno stato del cuore" (n. 34).

La Chiesa, essendo Corpo mistico di Cristo, è la vera giovinezza del mondo e in essa è possibile incontrare il Cristo giovane e amico dei giovani: nonostante la sua antichità, essa può costantemente rinnovarsi, tornando all'essenziale. Giustamente papa Francesco non cerca di disimulare la profonda crisi che accompagna la Chiesa del nostro tempo, soprattutto nella difficoltà di coinvolgere le giovani generazioni e di trasmettere loro la fede, e chiede che la Chiesa sia liberata dalle due tentazioni più forti che si percepiscono oggi (cfr. n. 35): la prima è quella di chi, timoroso del futuro, la immobilizza, la fissa sul

passato, la congela; la seconda, invece, è quella di chi, rassegnato, cerca di farla sopravvivere mimetizzandola, annacquando il suo messaggio. Queste due tentazioni nascono dallo stesso peccato originale: non credere che "Christus vivit", che - cioè - Cristo vive, è presente e operante, è Lui che ringiovanisce la sua Chiesa, quando essa ha il coraggio di tornare alla sua fonte, ovvero la Parola di Dio e l'Eucaristia. Al n. 40 si cerca di risalire alle radici dell'allontanamento dei giovani dalla Chiesa, e si tratta spesso di

ragioni serie e che ci devono interpellare: "gli scandali sessuali ed economici, l'impreparazione dei ministri ordinati ad accogliere la sensibilità dei giovani, la scarsa cura nella preparazione dell'omelia, il ruolo passivo assegnato ai giovani all'interno della comunità cristiana, la fatica della Chiesa di rendere ragione delle proprie posizioni"... L'ascolto di queste salutari critiche ci fa solo bene, in quanto solo una Chiesa umile, che si pone in ascolto per migliorare e crescere, può dirsi "giovane".

Nonostante scandali e freddezza, il cammino della Chiesa è costellato di esempi sublimi di santità giovane, anche recenti: da san Sebastiano a san Francesco, da santa Giovanna d'Arco al giovane catechista vietnamita Andrew Phu Yen, da san Domenico Savio a santa Teresa di Gesù amino, dal beato Piergiorgio Frassati alla beata Chiara Badano, la Chiesa continua a donare al mondo esempi di santità e di bellezza che allo stesso tempo la rinnovano a la ringiovaniscono (cfr. nn. 49-63).

don Francesco

"Elettrocardiogramma" per un cuore giovane:

1. Avere fiducia nell'amore del Padre.
2. Avere cura dell'amicizia.
3. Rimanere fedeli alle relazioni buone anche nei momenti di crisi.
4. Avere compassione per i più deboli, i più fragili, i più esclusi.
5. Non rassegnarsi davanti alla sofferenza, all'incomprensione e all'abbandono.
6. Il coraggio di correggersi e confrontarsi per amore della verità
7. Lo sguardo sempre proiettato al futuro con fiducia

CHRISTUS VIVIT

Esortazione apostolica postsinodale ai giovani e a tutto il popolo di Dio



"Emmaus" a Muggiò

Siamo giunti quasi al termine del percorso di iniziazione cristiana, che ha portato i nostri figli a conoscere Gesù e ad avvicinarsi ai Suoi sacramenti.

Ultima domenica insieme per noi genitori e per i nostri figli, guidati, come sempre, da Don Romeo e supportati dalle nostre catechiste e dai giovani che in oratorio, con tanta buona volontà, si sono messi al servizio della comunità, donando il loro tempo e la loro esperienza.

Già come nelle precedenti occasioni, Santa Messa insieme, momenti di convivialità, preghiera e spunti di riflessione, per confrontarci e capire se siamo davvero pronti a fare delle scelte per il nostro futuro di fede e quello dei nostri figli.

Molte le domande che ci sono state poste... Siamo davvero pronti ad aiutare i nostri figli a ricevere lo Spirito Santo, carattere indelebile di ogni Cristiano?

Ad aiutarli ad accogliere il corpo ed il sangue di Gesù, per entrare a pieno titolo nella comunità cattolica?

Ad accompagnarli in un autentico cammino di fede, comunione e testimonianza?

Incerte le nostre risposte, forse non ci sentiamo abbastanza all'altezza... Di sicuro siamo d'accordo nell'affermare che la nostra esperienza di "comunità" ci ha dato gli input per crescere come famiglie, per discutere e cercare soluzioni relativamente a scelte, problemi e dubbi. Forse come singoli siamo un po' titubanti nelle



nostre risposte, ma insieme ritroviamo fermezza e sicurezza.

Così, anche se per alcuni, speriamo pochi, il cammino verso Gesù è quasi terminato e si fermeranno "ad Emmaus", molti altri hanno la voglia di provare a ripartire, aperti alle sorprese di Dio.

Nonostante le difficoltà oggettive di ognuno per conciliare incontri religiosi e problemi quotidiani, non

vogliamo rinunciare all'opportunità di poter coltivare i rapporti di amicizia nati lungo il cammino di fede, che abbiamo percorso in questi cinque anni, con e grazie ai nostri figli.

Il nostro percorso di iniziazione cristiana termina domenica, ma noi ci rendiamo conto di essere solo all'inizio.

I genitori del Gruppo Emmaus

VENERDI 31 MAGGIO FESTA MISTAGOGIA SOMAINO NELLA FESTA DELLA VISITAZIONE

17.30 Ritrovo e giochi
19.00 Cena
20.30 S. Messa e processione

Festa di S. Rita



Le "Amiche di Santa Rita" al gran completo

In onore dei donatori benemeriti

AVIS Olgiate 2018

Sabato 8 giugno 2019
ore 21:00

Festa di
primavera

AL MEDIOEVO DI VILLA CAMILLA
Olgiate Comasco

Spettacolo dialettale/musicale in due atti
Renzo, Lucia...
e un POOH de musica

(molto) liberamente tratto da "I promessi sposi"
di Alessandro Manzoni dalla compagnia teatrale
Binago Musica e Teatro con la regia di Marco Valerio

Tutti siete calorosamente invitati a partecipare!
INGRESSO LIBERO

DONA IL 5x1000
A FAVORE DELL'ASSOCIAZIONE
"ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO"
codice fiscale: 95082370131

sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

N.N. € 50 - offerta funerale Briccola Mario € 1000 - per uso sala € 50+ 50 - offerta S. Messa Cascina del Pé € 752,20 - offerta malati € 20 - offerta S. Messa Bontocco € 649,28 - offerta S. Messa Vecchie Scuderie € 683,75 - offerte battesimi € 300 - N.N. € 150 - N.N. in memoria di Rosetta € 50 - Offerta S. Messa Baragiola € 326,74 - In memoria di Mayer Agnese € 150 - Alessio e Daniele in ricordo di Ronconi Anna € 100.

Chiesa di Somaino

Offerta per l'Oratorio uso salone € 30 - offerta per l'oratorio dai partecipanti al pellegrinaggio parrocchiale € 150.

Chiesa di San Gerardo
Per esposizione reliquia € 20.

Per Oratorio

Offerta funerale Briccola Mario € 2000 - N.N. € 500.

Restauro organo

N.N. € 50.

Note di bontà

Pane di S. Antonio € 290 -

Progetto "Mettilci il cuore" € 230 - In ricordo di Mario Briccola € 1000 - N.N. per chi è nel bisogno € 100.

Dai registri parrocchiali

Battesimi

Rizzi Giorgia di Paolo e Rotondo Martina
P. Rotondo Marco e Privizzini Jessica

Chiocchi Nathan di William e Scotti Amanda
P. Chiocchi Gianluca e Clerici Rita

Tiano Mattia di Luca e Mele Teresa
P. Russo Massimiliano e Tiano Elena

Guazzetti Leonardo di Massimiliano e Cavallaro Luana
P. Cavallaro Ivan e Canizzo Eleonora

Galleri Edoardo di Roberto e Rossi Francesca
P. Esposito Stefano e Molteni Aurora

Cagliani Altea di Alessio e Canino Rita
P. Rodigari Mauro e Ambrosino Veronica

Galli Anna di Roberto e Quadranti Elisabetta
P. Quadranti Remo e Galli Rossella

Matrimoni

Russo Samuel Rami con Bestetti Ilaria

Morti

Lamperti Rosetta di anni 78, via Marco Polo 12

Bianchi Camillo di anni 96, via Roncoroni 16

Ferri Filomena di anni 68, via Rovelli 8

Ronconi Anna (Lina) di anni 78, via Milano 28

Mazzini Anna Maria Morgese di anni 75, via F. Momo 12

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile:
Vittorio De Carli

Redazione:
Marco Folladori, Romeo Scinetti, Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica:
Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale:

ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:
Casa Parrocchiale
Via Vittorio Emanuele, 5
22077 Olgiate Comasco
Tel. / Fax 031 944 384
vitaolgiatese@parrocchiaolgiatecomasco.it